

Tanaka Chigaku e il Nichirenismo: ideologia e nazionalismo nel Giappone moderno

Alessio Pippa

Introduzione

In questa tesina intendo trattare le risposte articolate nell'ambiente dei movimenti laici buddhisti che trassero ispirazione dagli scritti di Nichiren (1222-1282) nel periodo che va dall'inizio della Restaurazione Meiji alla fine della Seconda guerra mondiale. L'accento verrà posto in modo particolare su Tanaka Chigaku (1861-1939) e sulla cerchia di persone che influenzò. Verranno analizzati in quanto appartenenti al primo dei tre tipi di pensiero all'interno del Nichirenismo,¹ quello che nasce da una cieca devozione in Nichiren da parte di alcuni sostenitori di idee ultranazionalistiche durante il fervore che spinse il Giappone verso la Seconda guerra mondiale.² Difatti, il Nichirenismo, come altre forme di nazionalismo religioso, rappresenta un'interessante fusione tra dottrina spirituale e ideologia politica, dove la religione diventa strumento per legittimare e promuovere obiettivi nazionali.

Il contesto storico

Per capire l'ascesa di queste associazioni e le motivazioni dietro le loro idee è importante inquadrare il contesto storico relativo al buddhismo all'inizio del periodo Meiji. Nel Giappone premoderno il termine *bukkyō* (buddhismo) non era in utilizzo. Infatti, i termini più utilizzati per riferirsi al buddhismo erano: *shūmon* (appartenenza ad una scuola), *shūshi* (lignaggio o principi di una specifica scuola buddhista), *buppō* e *butsudō*, in riferimento agli insegnamenti volti al raggiungimento del *satori* (illuminazione) e la verità di quegli insegnamenti.³ Per quanto riguarda il rapporto con lo shintō, questo era molto fluido, non era presente una vera separazione tra i due. La loro relazione può essere definita mediante la dottrina dello *shinbutsu shūgō* (combinazione di kami e di Buddha).⁴

Fu solo attraverso i trattati ineguali imposti dagli Stati Uniti e dalle potenze Europee, il confronto con la loro definizione di religione (con maggior enfasi nell'accezione data dal protestantesimo), e la conseguente necessità di ricostruire il Giappone come stato-nazione che si formulò la separazione fra

¹ Il termine Nichirenismo (Nichiren shugi) verrà utilizzato per indicare l'interpretazione degli insegnamenti di Nichiren da parte di Tanaka Chigaku, ovvero la base delle sue teorie religiose e politiche. Come descritto in: Edwin B., LEE, "Nichiren and Nationalism. The Religious Patriotism of Tanaka Chigaku", *Monumenta Nipponica*, 30, 1, 1975, p. 31.

² Ruben L. F., HABITO, "Review Article: The Uses of Nichiren in Modern Japanese History", *Japanese Journal of Religious Studies*, 26, 3-4, 1999, p. 424.

³ ISOMAE, Jun'ichi, *Religious Discourse in Modern Japan: Religion, State, and Shintō*. "Dynamics in the History of Religions", Boston, Brill, 2014, pp. 99-100.

⁴ Massimo, RAVERI, *Il pensiero giapponese classico*, Torino, Einaudi, 2014, p. 228.

religioso e secolare e fra buddhismo e shintō.⁵ Le influenze esterne sono state il fattore determinante in questi processi, nonostante la situazione effettiva fu sempre fluida e intimamente connessa alle pratiche culturali ereditate⁶.

In una delle prime manovre atte a separare lo shintō per poterlo utilizzare come strumento per forgiare l'identità nazionale,⁷ l'imperatore Meiji il 6 aprile 1868 emanò il “Giuramento in cinque articoli” (Gokajō no goseimon). L'articolo 4 del Giuramento: “Le cattive consuetudini del passato saranno spezzate e ogni cosa si baserà sulle giuste leggi della Natura”⁸, fu un presagio di cosa stava aspettando il buddhismo. Infatti, seguendo le riforme di riorganizzazione sociale attuate nel dominio di Mito,⁹ a partire dall' “Editto di separazione tra buddhismo e shintō” (Shinbutsu hanzen rei)¹⁰, si iniziò ad emanare una serie di normative atte a separarli. Come conseguenza,

Whatever the authors' original intent may have been, these edicts were often interpreted at the local and regional levels as meaning that anything having to do with Buddhism could and should be destroyed.¹¹

Una prima risposta arrivò da parte dai rami Higashi honganji e Nishi honganji della scuola Jōdo shinshū. Questi decisero di prestare ingenti somme di denaro nel tentativo di corrompere uno stato estremamente bisognoso di liquidità. In generale, i leader buddhisti dell'epoca si resero conto in fretta che il modo migliore per riuscire a riabilitare la propria fede era quello di allinearsi ai crescenti sentimenti nazionalistici dello stato.¹² Nonostante ciò ci furono anche alcuni episodi di rivolte violente, come nel caso di Mikawa.¹³

Nel frattempo, a livello filologico, tra gli studiosi e il clero buddhista, iniziò una riflessione sul buddhismo giapponese. La spinta a questa riflessione si può ricondurre agli editti di separazione, oltre che al confronto con la definizione europea di buddhismo e, di conseguenza, con il buddhismo Theravāda.¹⁴ Quest'ultimo portò in seguito al dibattito *Daijō hi bussetsu*, secondo cui il buddhismo Mahāyāna non rappresenta l'insegnamento originale di Śākyamuni. L'obiettivo di questa riflessione

⁵ ISOMAE, *Religious Discourse...*, cit., pp. XVII, 66.

⁶ ISOMAE, *Religious Discourse...*, cit., p. 103.

⁷ Andrea, REVELANT, *Il Giappone moderno dall'Ottocento al 1945*, Torino, Einaudi, 2018, cit., p. 95.

⁸ NDL, “Jikyoku kankei jūdai go shōchoku kinkai” 時局關係十大御詔勅謹解 (Dieci editti imperiali sulla situazione attuale), 2010, <https://dl.ndl.go.jp/pid/1029891/1/15>, 10-08-2024.

⁹ James Edward, KETELAAR, *Of heretics and martyrs in Meiji Japan buddhism and its persecution*, Princeton, Princeton University Press, 1990, p. 54.

¹⁰ NDL, “Hōrei zensho keiō 3 nen” 法令全書 慶応3年 (Libro delle leggi e regolamenti del terzo anno dell'era Keiō), 2011, <https://dl.ndl.go.jp/pid/787948/1/87>, 10-08-2024.

¹¹ Brian Daizen, VICTORIA, *Zen at war*, “War and Peace Library”, Lanham, Maryland Rowman & Littlefield, 2006, cit., pp. 3-4.

¹² VICTORIA, *Zen at war...*, cit., p. 5.

¹³ KETELAAR, *Of heretics and martyrs...*, cit., pp. 84-86.

¹⁴ In riferimento al buddhismo Theravāda dello Sri Lanka e dei paesi del sud-est asiatico che utilizzano le scritture Pali. In: ISOMAE, *Religious Discourse...*, cit., p. 103.

era di ritornare ai veri insegnamenti del buddhismo, riacquistando una purezza persa attraverso secoli di sincretismo.¹⁵

Fu in questo contesto storico che emersero figure influenti quali Tanaka Chigaku, il cui pensiero rifletté e influenzò le correnti nazionalistiche del periodo.

Tanaka Chigaku

Tanaka fu una delle figure più influenti per quanto riguarda i movimenti nichirenisti laici. Nacque a Edo nel 1961, come terzo genito del dottor Tada Genryō. A 10 anni, dopo la morte dei suoi genitori, iniziò a studiare in un istituto buddhista, fino ad arrivare nel 1874 al Daikyōin, una nuova struttura della scuola di Nichiren. Fu in questo periodo, tra i carichi di studio e le posizioni troppo accomodanti della scuola che sviluppò la sua disillusione per l'ambiente monastico. Nel 1879 intraprese definitivamente la carriera come propagandista laico e il 28 aprile 1881 fondò la Rengekai¹⁶ (Società del Loto).¹⁷ L'intraprendere una carriera laica fu una questione molto importante per Tanaka, che giustificò in seguito con il *mappō*:¹⁸ secondo la sua interpretazione i precetti monastici avevano perso la propria efficacia e per questo prese la fede stessa come precetto per quest'era.¹⁹ In questo modo pose la fede laica in una posizione moralmente superiore rispetto a quella monastica. Fino alla sua morte continuò la sua attività di conferenziere, gli argomenti trattati variarono negli anni con una crescente enfasi nazionalista. Al loro interno si possono trovare come argomenti ricorrenti: Nichiren, critiche alle altre scuole e al cristianesimo, il Sutra del Loto, l'imperatore e le origini mitologiche del Giappone. Nel 1935 arrivò a fare una breve serie di conferenze anche in Manciuria e Corea, per poi ridurre sempre di più la sua attività fino alla morte, sopraggiunta nel 1939.²⁰

Tanaka selezionò e travisò alcune parti del pensiero di Nichiren. Tra queste, vi sono lo *shakubuku*²¹ (spezzare e sottomettere), la comprensione della figura dell'imperatore e l'idea per cui, durante il *mappō*, la legge verrà ripristinata da Est verso Ovest grazie al Giappone, il paese in cui il Sutra del

¹⁵ ISOMAE, *Religious Discourse...*, cit., pp. 104-105.

¹⁶ Questa società cambierà nome due volte: nel 1884 verrà rinominata Risshō Ankokukai, mentre nel 1914 prenderà il suo nome attuale, Kokuchūkai. Termine che verrà utilizzato come riferimento d'ora in avanti. Le date si trovano in: ŌTANI, Eiichi; Micah, AUERBACK, "A Comparative Analysis of Buddhist Nationalism in Asia" *The Eastern Buddhist*, 43, 1-2, 2012, pp. 159-161.

¹⁷ Riferimenti biografici in: LEE, "Nichiren and Nationalism..." cit., pp. 20-21.

¹⁸ Secondo la concezione della Legge del Buddha che prevede una degenerazione dei suoi insegnamenti suddivisa in tre periodi, il *mappō* ovvero l'era della Fine della Legge, rappresenta l'ultimo periodo di diecimila anni in cui i fedeli si sarebbero smarriti e la verità offuscata. In: RAVERI, *Il pensiero giapponese...*, cit., pp. 313-314.

¹⁹ ŌTANI, AUERBACK, "A Comparative Analysis..." cit., p. 167.

²⁰ Riferimenti biografici in: LEE, "Nichiren and Nationalism..." cit., pp. 20-21.

²¹ Secondo Nichiren questa tecnica retorica, che si traduceva nel criticare con durezza le idee degli altri e attaccarle in quanto errate, era l'unica possibile in quanto il Dharma era così oscurato da insegnamenti illusori e bugiardi, che non era più tempo di mediazioni o compromessi. Passaggio in: RAVERI, *Il pensiero giapponese...*, cit., pp. 464.

Loto ha avuto maggior influenza.²² Questo processo fu necessario al fine di adattare gli insegnamenti alla sua contemporaneità.

L'inizio di questa riformulazione si ha a partire dal 1986, in una conferenza che porrà le basi per ciò che nel 1894 diventerà il *Bukkyō fūfu ron* (Trattato sulla vita matrimoniale buddhista). Il testo parla principalmente del rapporto uomo-donna nel matrimonio in chiave buddhista, ma si nota anche il tentativo di spostarsi da religioso a secolare, introducendo la necessità di una collaborazione tra Nichirenismo e lo stato giapponese al fine di unificare il mondo e diffondere il Sutra del Loto. Un'altra svolta importante è nel periodo tra le guerre con la Cina (1894-95) e la Russia (1904-05), quando nel 1901 nel testo *Shūmon no ishin* (Riforma della religione) propone un'unione del buddhismo giapponese in una grande organizzazione nichirenista e, con lo *shakubuku* come piano di attacco, giustifica l'aggressione imperialista ponendola come aggressione in nome del sutra del Loto.²³ A partire dalla guerra russo-giapponese, negli scritti e nelle conferenze di Tanaka il legame tra sutra del Loto e il *kokutai*²⁴ (l'essenza nazionale) si intensifica. L'associazione tra questi due elementi permise a Tanaka di elevare a universale il significato del *kokutai*, oltre che a formulare l'equivalenza tra l'espansione dell'impero giapponese con la diffusione del buddhismo nichirenista.²⁵

Secondo Tanaka, il buddhismo in seguito alla lunga sottomissione al regime Tokugawa e alla degradante influenza "occidentale", si era ridotto a una religione che si limitava a occuparsi dei riti funebri. Il buddhismo, invece, avrebbe dovuto trasformarsi in una forza militante e rivoluzionaria, un alleato determinato nel supportare il Giappone nel suo compito di unificare il mondo nel nome della giustizia.²⁶ Queste sono le tappe principali della sua produzione che, con il passare degli anni, si allineerà sempre di più alla *kōdō ha* (la corrente della via imperiale).

Il *kokutai* e l'influenza di Dharmapāla

A questo punto vorrei spostare l'attenzione su come Tanaka sia arrivato alla legittimazione del *kokutai*. La scintilla infatti è scattata attraverso il contatto con il buddhismo Theravāda,

²² Christina, NAYLOR, "Nichiren, Imperialism, and the Peace Movement", *Japanese Journal of Religious Studies*, 18, 1, 1991, pp. 67, 73.

²³ Da un estratto di: SHISHIŌ ZENSHŪ KANKŌKAI *hen*, *Shishiō Zenshū*, Tōkyō, Shishiō Bunko, 1937. 師子王全集刊行会編、師子王全集、東京、師子王文庫、1937年. Riportato in: LEE, "Nichiren and Nationalism...", cit., pp. 26-27.

²⁴ Per *kokutai*, Tanaka intende l'idea sociale su cui poggia l'autorità dello stato e il sistema sociale. Da un estratto di: TANAKA, Chigaku, *What is Nippon Kokutai?: introduction to Nipponese national principles*. Tokyo, Shishiō Bunko, 1935. Riportato in: LEE, "Nichiren and Nationalism...", cit., pp. 31-32.

²⁵ Jacqueline, STONE, "Japanese Lotus Millennialism. From Militant Nationalism to Contemporary Peace Movements", in Catherine Wessinger (a cura di), *Millennialism, persecution, and violence: Historical cases*, New York, Syracuse University Press, 2000, p. 268.

²⁶ Da un estratto di: SHISHIŌ ZENSHŪ KANKŌKAI *hen*, *Shishiō Zenshū*..., 1937. Riportato in: LEE, "Nichiren and Nationalism...", cit., pp. 31-32.

impersonificato nella figura di Dharmapāla.²⁷ I due si incontrarono solamente una volta, a Kamakura, il 23 giugno 1902. Discussero ampiamente sul buddhismo giapponese, il passato mitologico dei loro paesi e la loro avversione verso le potenze imperialiste e il cristianesimo. Attraverso l'esposizione della tradizione orale srilankese riguardo la nascita del paese, Tanaka, che in quegli anni aveva iniziato una rielaborazione attiva del *Nihon shoki*, la assimila alla fondazione del Giappone. Immagina che il mitologico imperatore Jinmu discenda dai *cakravarti-rāja*²⁸ (una classe di sovrani mitologici dell'India). Basandosi su questa teoria sostenne che l'imperatore, discendendo da questa stirpe, avesse il compito di riunificare moralmente il mondo.²⁹ Non risulta difficile immaginare come questa moralità fosse strettamente legata al Sutra del Loto. Ad ogni modo, dalle teorie di Tanaka in questo passaggio si può intuire come ormai il ruolo dell'imperatore sia stato ampiamente riletto in chiave nazionalista, offuscando la visione di Nichiren che lo vedeva anteposto alle divinità buddhiste.³⁰

Ascoltando l'esposizione millenarista del Sutra del Loto di Tanaka, Dharmapāla chiese giustamente perché la scuola più attiva in Giappone fosse quella dello Honganji e non quella di Nichiren. I suoi dubbi riguardo l'effettiva influenza del movimento erano legittimi e per questa occasione possono essere riformulati in questo modo: perché Tanaka e la Kokuchūkai (composta solamente da circa 7000 membri)³¹ meritano di essere analizzati? La risposta, più che nel pensiero di Tanaka, si trova nelle personalità di rilievo che è riuscito ad influenzare. Tra queste vi sono: Takayama Chogyū (1871-1902), influente critico letterario e dottore di lettere;³² Anesaki Masaharu (1873-1949), il padre degli studi sulla religione in Giappone;³³ Miyazawa Kenji (1896-1933), poeta, scrittore e agronomo; Inoue Nisshō (1887-1967), un terrorista radicale, fondatore del Ketsumeidan e attivo negli attentati ultranazionalistici degli anni Trenta;³⁴ Ishihara Kanji (1889-1949), colonello dell'esercito giapponese noto principalmente per l'incidente di Mukden del 18 settembre 1931.³⁵

Ishihara Kanji e il “Movimento della lega dell'Asia orientale”

²⁷ Anagārika Dharmapāla (1864-1933) è un buddhista nazionalista di origini srilankesi. Come Tanaka spese la sua vita nel ravvivare e riformare il buddhismo. Non fu né monaco né laico, prese gli ordini solamente poco prima della sua morte. Fu fortemente influenzato da Olcott e Blavatsky, membri della Società teosofica. In: ŌTANI, AUERBACK, “A Comparative Analysis...”, cit., pp. 153, 164.

²⁸ “I sovrani che girano la ruota”. Secondo Tanaka anche *Śākyamuni* appartenerebbe al lignaggio dei “sovrani che girano la ruota”. In: ŌTANI, AUERBACK, “A Comparative Analysis...”, cit., p. 171.

²⁹ ŌTANI, AUERBACK, “A Comparative Analysis...”, cit., pp. 168-172.

³⁰ NAYLOR, “Nichiren, Imperialism...”, cit., pp. 58, 63-66.

³¹ ŌTANI, AUERBACK, “A Comparative Analysis...”, cit., pp. 167, 170.

³² NDL, “Portraits of Modern Japanese Historical Figures”, 2013, <https://www.ndl.go.jp/portrait/e/datas/285/>, 14-08-2024.

³³ ISOMAE, Jun'ichi, *Religious Discourse...*, cit., p. XXV.

³⁴ Per il motivo d'interesse, Miyazawa e Inoue si veda: LEE, “Nichiren and Nationalism...”, cit., p. 34.

³⁵ In alcuni testi viene riportato come Ishiwara invece che Ishihara. Per questo e per le informazioni sull'incidente di Mukden si faccia riferimento a: REVELANT, *Il Giappone moderno...*, cit., p. 368-369.

A questo punto, prima di arrivare alle conclusioni, vorrei soffermarmi per un istante anche su Ishihara Kanji. Questo passaggio è per notare come il Nichirenismo fosse uno strumento molto malleabile, oltre che per vedere l'evoluzione di un movimento simile, il “Movimento della lega dell'Asia orientale”³⁶ (Tōa renmei undō oppure Tōa renmei kyōkai).

Ishihara Kanji si unì alla Kokuchūkai nel 1920 mentre formulava la sua teoria della “guerra finale”³⁷. Tanaka e la Kokuchūkai gli fornirono le basi teoriche che necessitava per elevare il *kokutai* oltre i comuni patriottismi e giustificare il sacrificio in guerra.³⁸ Infatti, la sua nuova creazione unì i precedenti studi militari, l'escatologia nichirenista del *mappō* e la previsione di Nichiren sulla diffusione del buddhismo dopo una grande guerra.³⁹

Nel 1928 Ishihara venne assegnato all'armata del Guandong in Manciuria, dove fu uno dei pianificatori dell'incidente di Mukden. Tuttavia, pochi anni più tardi ci fu un cambiamento nelle sue idee. Prima cercò di evitare l'escalation che portò alla guerra con la Cina, opponendosi tra gli altri a Tōjō Hideki e, nel 1939, fondò il MAO.

Il MAO nacque come movimento politico, nonostante la forte impronta religiosa nichirenista. Si trattò di un'associazione che si oppose alla guerra in Cina nell'ottica della nascita di un blocco panasiatico che si contrapponesse alle superpotenze imperialiste in attesa della “guerra finale”⁴⁰. È bene evidenziare come in questo futuro blocco panasiatico la posizione centrale del Giappone e dell'imperatore non fosse scontata, bensì da decidere una volta formatosi il blocco. Il panasiatismo proposto era un mezzo per arrivare ad una più ampia visione religiosa del mondo ispirata al Sutra del Loto. Durante la sua attività, oltre che su riforme agrarie e urbane, pose l'accento sul progresso tecnologico e scientifico, mezzo fondamentale per ottenere tutti i risultati prefissati, tanto da poter definire questo movimento come una forma di “tecno-utopismo religioso”. Come altri movimenti panasiatici del periodo, fornì risorse sia per legittimare l'impero – vedendo il Giappone come leader nell'unificare il blocco asiatico –, che per criticarlo – affermando la transitorietà degli stati-nazione e l'indipendenza delle colonie.⁴¹

³⁶ D'ora in poi indicata con l'acronimo MAO.

³⁷ Ishihara ritenne che la guerra fosse il motore della storia e che portasse alla vittoria della civiltà o ideologia più forte. Per questo motivo credette nell'imminenza di uno scontro tra i due poli: “l'occidente” capitanato dagli Stati Uniti e l'Asia capitanata dal Giappone. In: STONE, “Japanese Lotus Millennialism...”, cit., p. 272.

³⁸ Da un estratto di: IOKIBE, Makoto, “Ishihara Kanji ni okeru Nichiren shūkyō” (Nichirenismo in Ishihara Kanji), *Seikei ronsō*, 19; 20, 5-6; 1, 1970, pp. 121-147; 69-100. 五百旗頭真、「石原莞爾における日蓮宗教」、政経論叢、第19巻・第20巻、5-6号・1号、1970年、pp. 121-147・69-100. Riportato in: STONE, “Japanese Lotus Millennialism...”, cit., pp. 271-272.

³⁹ G. Clinton, GODART, “Nichirenism, Utopianism, and Modernity: Rethinking Ishihara Kanji's East Asia League Movement”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 42, 2, 2015, p. 238.

⁴⁰ In questa tesina non si farà riferimento alla svolta pacifista della MAO nel dopoguerra.

⁴¹ Per i riferimenti biografici di Ishihara e la trattazione della MAO (come movimento religioso) si faccia riferimento a: GODART, “Nichirenism, Utopianism...”, cit., pp. 239-244, 266, 269-270.

Un'altra caratteristica degna di nota è l'inversione di marcia fatta dal movimento nel dopoguerra. Ishihara in un lungo memorandum al generale MacArthur disse di essersi sbagliato sui partecipanti alla “guerra finale”: non erano Giappone e Stati Uniti bensì Stati Uniti e il blocco comunista. Inoltre, teorizzò una nuova visione della società in cui tutti sarebbero vissuti in armonia in comunità agrarie, la scienza sarebbe diventata in grado di dominare la natura e il Giappone (ovviamente) avrebbe svolto il ruolo di guida per un arrivare ad un mondo senza armi.⁴²

In sintesi, Ishihara dopo aver unito alla sua teoria di una “guerra finale” le interpretazioni di Tanaka, attraverso l'esperienza della MAO superò alcuni punti chiave di quest'ultimo, arrivando perfino a stravolgere le sue idee nel dopoguerra. Ciò dimostra come il Nichirenismo potesse adattarsi molto velocemente a contesti ben diversi.

Conclusioni

L'analisi del pensiero di Tanaka Chigaku e dei movimenti a lui vicini nel contesto del Giappone moderno rivela le forti influenze della realtà in cui sono nati e le pressioni a cui hanno risposto. Infatti, la laicizzazione e la rilettura nazionalista⁴³ evidenziarono come il Nichirenismo di Tanaka fosse profondamente radicato nel suo tempo. La sua rilettura ebbe successo anche grazie alla capacità del finto universalismo nichirenista di permettere al nazionalismo giapponese di universalizzare il suo particolarismo e di compensare alla sua povertà filosofica.⁴⁴

Il lavoro di comparazione dei movimenti di riforma buddhista nell'Asia moderna svolto da Shima permette di riflettere su un ulteriore aspetto. Shima attraverso l'analisi dei movimenti in vari paesi (India, Thailandia, Myanmar, Cina, Giappone, Vietnam e Sri Lanka) è riuscito ad individuare dei punti in comune tra di loro: un atteggiamento di ritorno alla fonte e ai testi di partenza; interpretazioni razionalistiche e umanistiche del buddhismo; l'uguaglianza religiosa per i laici; una tendenza alla riforma sociale; il pensiero illuminista incentrato sugli intellettuali; la concezione del buddhismo come qualcosa di pari al cristianesimo; il buddhismo come fondamento politico, sociale e culturale del nazionalismo. Questo ci aiuta a capire come l'esperienza giapponese non fosse un fenomeno circoscritto ma facente parte di una serie di movimenti che nacquero come protesta contro le potenze imperialiste, il cristianesimo e il buddhismo tradizionale.⁴⁵ Per questo motivo, nell'ottica di una futura

⁴² STONE, “Japanese Lotus Millennialism...”, cit., pp. 274-276.

⁴³ Stone nel suo articolo nota come la Kokuchūkai rappresenti un caso dove il pensiero millenarista (derivato dalla rilettura del sutra del Loto) fu sintomo di una già accentuata sensibilità per il patriottismo, nazionalismo e militarismo. In: STONE, “Japanese Lotus Millennialism...”, cit., p. 269.

⁴⁴ ŌTANI, AUERBACK, “A Comparative Analysis...”, cit., p.176.

⁴⁵ Da un estratto di: SHIMA Iwao, “Seiō kindai to no deai to bukyō no hen'yō: bukyō no mirai ni kan suru ichi kōsatsu”, *Hokuriku shūkyō bunka*, 10, 1998, pp. 1-30. 島岩、「西欧近代との出会いと仏教の変容：仏教の未来に関する一考察」、北陸宗教文化、第10巻、1998年、pp. 1-30. In: ŌTANI, AUERBACK, “A Comparative Analysis...”, cit., pp. 157-158.

ricerca, potrà essere stimolante analizzare più approfonditamente gli altri movimenti nichirenisti, sia giapponesi che non, così da poter trovare nuovi collegamenti tra questi. Un'ulteriore possibilità potrebbe essere quella di condurre una ricerca di stampo archivistico sulla Kokuchūkai e il proprio organo di stampa (il *Tengyō minpō*) per approfondire le loro posizioni durante gli avvenimenti più importanti della storia moderna giapponese, come il terremoto del Kantō del 1° settembre 1923.

Infine, vorrei concludere ricordando come la capacità di rimodellarsi del Nichirenismo, dimostrata attraverso le personalità che riuscì ad influenzare e l'esperienza della MAO (in particolar modo la svolta pacifista), lo rendano un elemento sempre vivo e meritevole d'attenzione.

Bibliografia

GODART, G. Clinton, "Nichirenism, Utopianism, and Modernity: Rethinking Ishiwara Kanji's East Asia League Movement", *Japanese Journal of Religious Studies*, 42, 2, 2015, pp. 235–274.

HABITO, Ruben L. F., "Review Article: The Uses of Nichiren in Modern Japanese History", *Japanese Journal of Religious Studies*, 26, 3-4, 1999, pp. 423–39.

ISOMAE, Jun'ichi, *Religious Discourse in Modern Japan: Religion, State, and Shintō*. "Dynamics in the History of Religions", Boston, Brill, 2014.

KETELAAR, James Edward, *Of heretics and martyrs in Meiji Japan buddhism and its persecution*, Princeton, Princeton University Press, 1990.

- LEE, Edwin B, “Nichiren and Nationalism. The Religious Patriotism of Tanaka Chigaku”, *Monumenta Nipponica*, 30, 1, 1975, pp. 19–35.
- NAYLOR, Christina, “Nichiren, Imperialism, and the Peace Movement”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 18, 1, 1991, pp. 51–78.
- ŌTANI, Eiichi; AUERBACK, Micah, “A Comparative Analysis of Buddhist Nationalism in Asia” *The Eastern Buddhist*, 43, 1-2, 2012, pp. 153–179.
- RAVERI, Massimo, *Il pensiero giapponese classico*, Torino, Einaudi, 2014.
- REVELANT, Andrea, *Il Giappone moderno dall'Ottocento al 1945*, Torino, Einaudi, 2018.
- STONE, Jacqueline, “Japanese Lotus Millennialism. From Militant Nationalism to Contemporary Peace Movements”, in Catherine Wessinger (a cura di), *Millennialism, persecution, and violence: Historical cases*, New York, Syracuse University Press, 2000, pp. 261-280.
- VICTORIA, Brian Daizen, *Zen at war*, “War and Peace Library”, Lanham, Maryland Rowman & Littlefield, 2006.

Sitografia

- NDL, “Hōrei zensho keiō 3 nen” 法令全書 慶応 3 年 (Libro delle leggi e regolamenti del terzo anno dell'era Keiō), 2011, <https://dl.ndl.go.jp/pid/787948/1/87>, 10-08-2024.
- NDL, “Jikyoku kankei jūdai go shōchoku kin kai” 時局關係十大御詔勅謹解 (10 editti imperiali sulla situazione attuale), 2010, <https://dl.ndl.go.jp/pid/1029891/1/15>, 10-08-2024.
- NDL, “Portraits of Modern Japanese Historical Figures”, 2013, <https://www.ndl.go.jp/portrait/e/datas/285/>, 14-08-2024.